

**Venerdì 29 maggio 2020, ore 18:00**

**Mi perviene e volentieri pubblico il testo che segue dal titolo piuttosto intrigante: “PANDEMIA E R.S.A. NELLA BIBBIA”. Ne è autore l’amico e socio onorario della Compagnia dei Megliolinsieme Enrico DE LEON, profondo conoscitore della cultura ebraica ed in particolare dei testi biblici. Proposto alla riflessione del gruppo Cerchiamolinsieme esso fa riferimento alla pandemia da Coronavirus.**

In questi mesi abbiamo spesso ascoltato parole come quarantena, pandemia, infezione, contagio e residenza per malati o per anziani (R.S.A.). Qualcuno ha fatto dei paralleli con la peste di manzoniana memoria e con l’epidemia di spagnola del secolo scorso.....Perché allora non guardare alla Bibbia? Ci sono spunti nel libro sacro che possono ricordare la situazione che stiamo vivendo oggi? Papa Francesco ha definito questa “pandemia” come “un diluvio” ricordando i tempi di Noè e3 del diluvio universale che distrusse il genere umano: “farò piovere sulla terra per 40 giorni” (Gen. 7,4). E’ la prima quarantena che conosciamo, otto persone su una barca con tutti gli animali, isolati dal mondo, senza alcun contatto con gli altri, che si salvano dalla distruzione. Il termine quarantena, oggi così usato, deriva proprio dalla Bibbia e non si riferisce solo a Noè ma anche ai 40 anni che Israele passò nel deserto dopo la liberazione dall’Egitto: “Mosè rimase sul monte 40 giorni (Es. 24,18) per ricevere le tavole” , il re Davide regnò per 40 anni (2 Sam. 5,4), il profeta Elia camminò e dimorò nel deserto per 40 giorni (1 Re 9,19) , così farà Gesù (Mt. 4,1) quando, dopo il battesimo, viene tentato nel deserto e quando “Gesù si mostrò ad essi vivo, dopo la sua passione e morte, per 40 giorni apparendo loro e parlando del Regno di Dio (.....) mentre parlava fu elevato in alto e una nube lo sottrasse al loro sguardo (Att.1, 3-11). Nella Bibbia , la quarantena (40 giorni o anni) di solito indica un tempo stabilito da Dio per la conversione, per farsi conoscere dagli uomini, per attuare la sua volontà, per farsi amare, per indicare una strada e per aprire il cuore dell’uomo.Ora che viviamo in quarantena perché non ne approfittiamo? Abbiamo il Vangelo, usiamolo! Se non possiamo stare a contatto con il nostro prossimo, stiamo in contatto con LUI.

Una pandemia improvvisa, inaspettata e mortale come il covid 19 è raccontata nella Bibbia. E’ un avvenimento così importante che è narrato tre volte. Isaia capitoli dal 36 al 39, 2 Cronache 32 e 33, 2 Re 18-20. La città di Gerusalemme è assediata dall’esercito assiro, siamo intorno al 700 a.C., il re giudeo Ezechia e i cittadini sono allo stremo manca il cibo e l’acqua. Gli Assiri aspettano per entrare in città senza combattere e deportare tutti. Il re Ezechia decide di arrendersi ma il profeta Isaia interviene e dice al re: *“così dice il Signore del re di Assiria: non entrerà in questa città né vi lancerà una freccia (... ..) ritornerà per la strada da cui è venuto (... ..) proteggerò questa città per salvarla, per amore di me e di Davide mio servo”*. Quella stessa notte *“l’angelo del Signore uscì e colpì*

*nell'accampamento degli Assiri centoottantacinquemila uomini. Quando i superstiti si alzarono al mattino, ecco, erano tutti cadaveri senza vita". "Il re di Assiria levò le tende e fece ritorno a Ninive".* Lo storico Erodoto dice che l'esercito assiro sarebbe stato invaso dai topi che avrebbero provocato una epidemia o la peste nell'accampamento. La peste era la malattia più temuta nell'antichità insieme alla lebbra: due morbi molto infettivi che prevedevano misure di sicurezza con allontanamento dalla comunità per chi ne era colpito. Dice Lev. 13, 15-16 *"il lebbroso colpito da piaghe porterà vesti strappate, il capo scoperto, sarà velato fino al labbro superiore (la mascherina anche allora) e andrà gridando Impuro! Impuro! fino a che durerà in lui il male se ne starà solo, abiterà fuori dall'accampamento".* Per evitare il contagio anche allora c'era l'isolamento e al termine *"Egli verrà condotto al sacerdote. Il sacerdote uscirà dall'accampamento e lo esaminerà per verificare che sia guarito"* (Lev. 14, 2-3). Iniziano i riti di purificazione che durano 8 giorni dopo i quali l'ex malato potrà rientrare a contatto con gli altri (Lev.14, 4-32). Lo stesso si deve osservare in caso di epidemia. *"Il Signore disse a Mosè: ordina agli Israeliti che espellano dall'accampamento ogni lebbroso (.....) li allontanerete così non renderanno impuro l'accampamento"* (Num. 5, 2-3) e non si guarda in faccia nessuno. *"Maria, sorella di Mosè e Aronne, era lebbrosa, bianca come la neve. Mosè gridò al Signore: Dio ti prego guariscila! Ma il Signore rispose: stia isolata fuori dall'accampamento! (.....). Il popolo non riprese il cammino finché Maria non fu riammessa"* (Num. 12, 10-15).

Un altro esempio lo troviamo in 2Re 15,1-5 :*"Azazia divenne re di Giuda, regnò in Gerusalemme 42 anni (dal 781 al 740 a.C.) poi divenne lebbroso e fino al giorno della sua morte abitò in una casa di isolamento"*. Anche allora c'erano reparti di terapia intensiva e residenze sanitarie per anziani o malati gravi come le nostre R.S.A.. Lazzaretti o luoghi in cui venivano lasciati malati o persone non autosufficienti erano presenti anche nell'antichità. Lo stesso Gesù ne fa esperienza. *"Gesù salì a Gerusalemme, là presso la Porta delle pecore vi era una piscina chiamata in ebraico Betzadà con cinque portici sotto i quali giaceva un gran numero di infermi, ciechi, zoppi e paralitici"* (Giov. 5, 1-3). Betzadà è il nome di un quartiere a nord di Gerusalemme. Scavi recenti hanno portato alla luce le rovine di una piscina larga 50 metri e lunga 96 metri (circa una piscina olimpica). I greci la trasformarono in un santuario dedicato a Serapide, un semidio guaritore, con acque termali e ad a tale uso la impiegarono anche i romani. Betzadà significa fosso, fenditura, Giovanni dà un significato diverso: beth=casa ed hesed=misericordia cioè casa della misericordia che ci ricorda tanti ricoveri, case di cura, RSA nonchè lo stesso Cottolengo. Per Gesù è il luogo dove sono quelle pecorelle più amate dal Padre: gli esclusi come gli infermi (Giovanni usa il termine *asthenounton* cioè i non autosufficienti senza guida), persone abbandonate, ciechi che vivono nelle tenebre senza la vera luce, storpi senza libertà di movimento non vanno al tempio e i paralitici (*xeroi* in greco cioè disseccati, senza vita) persone senza speranza, senza più voglia di vivere. Qui, in un luogo di esclusione e allontanamento, Gesù,

infrangendo la legge del sabato, compirà una guarigione e porterà luce, speranza, vita e fede a coloro che sono abbandonati.